

Colpo ai clan, 71 arresti La violenza del racket: “Ti strappiamo gli occhi”

Blitz contro le cosche di Sanità, Forcella, borgo Sant'Antonio Abate e Poggioreale. Preso l'ultimo killer di Durante

di **LUIGI SANNINO**

Un colpo alla camorra: settantuno arresti, 188 indagati, 4 ordinanze di custodia cautelare eseguite. I clan del centro di Napoli e della periferia est sono stati passati al setaccio dal 2019 in poi ed è emerso che si rigeneravano con figli e nipoti al posto dei vecchi capi. Ma per il procuratore Nicola Gratteri «lo Stato è grado di combatterli con un'efficace sinergia tra polizia, carabinieri e Guardia di finanza, che operano con tecnologie di ultima generazione che abbiamo e che implementeremo. Di fronte a noi c'è una mafia che va nel dark web ed è contemporanea. Ma noi rispondiamo, come dimostra l'alto numero di casi di omicidi scoperti».

Dalle quattro inchieste culminate nel maxi blitz di ieri escono con diversi arresti i clan Sequino-Savarese del Rione Sanità, i Mazzarella e i Giuliano di Forcella e i Contini di Poggioreale e Borgo Sant'Antonio Abate, i cui affiliati sono finiti nel mirino per associazione mafiosa, possesso di armi in quantità, estorsione e riciclaggio con una novità: l'investimento in criptovalute. C'è pure un omicidio risolto: quello del ventiduenne Emanuele Durante in via Santa Teresa degli Scalzi il 15 aprile 2025. All'alba di ieri i carabinieri del reparto operativo sono andati a casa del terzo presunto partecipante e l'hanno arrestato: il 31enne Vincenzo Brandi, cognato della vittima. Sarebbe colui che accompagnò il killer, individuato in Alexander Babalyan e già detenuto, sul luogo del delitto guidando uno scooter.

Decisive si sono rivelate le immagini delle telecamere di sorveglianza e alcune intercettazioni in cui gli amici del clan Savarese-Pirozzi facevano riferimento a lui guardando un video che girava in rete. «Quelli fanno vedere quel coso (il video). È Vincenzo, è Vincenzo»; «perché non l'hanno arrestato?», «è il marito della sorella di Emanuele, stava pure lui sul mezzo». Inizialmente il gip aveva rigettato la misura cautelare per Vincenzo Brandi perché aveva il volto coperto nelle immagini. Ma i successivi indizi raccolti hanno fatto scattare l'arresto.

Le 71 misure cautelari sono state eseguite dai carabinieri del reparto operativo del comando provinciale di Napoli (generale Biagio Stornio, colonnello Antonio Bagarolo) e dai poliziotti della Squadra mobile della questura (dirigente Mario Grassia, vice dirigente Giuseppe Sasso), che hanno svolto le indagini con il coordinamento della Dda (procuratore aggiunto Sergio Amato). Nelle parti che riguarda il clan della Sanità gli investigatori si sono



Una immagine del blitz contro i clan di camorra condotto dagli investigatori dei carabinieri

trovati di fronte al “pizzo” a tappeto sulle piazze di spaccio e a metodi violenti nelle estorsioni, come le minacce rivolte al titolare di una nota pizzeria della Sanità. «Qua comando io, ti tiro gli occhi da fuori», gli

disse a muso duro Gennaro De Marino, uno degli emergenti del gruppo malavitoso. Anche un consulente finanziario che operava in zona doveva mettere mano al portafoglio: «Devi pagare tremila euro...non ce ne frega se non li hai...senza se e senza ma». Altra vittima, un commerciante costretto ad “aiutare” le famiglie dei detenuti con una tangente in tre rate: a Pasqua, a Ferragosto e a Natale.

Inquietante, nel filone della Sanità, un'intercettazione in cui parlano il nuovo capoclan Salvatore Savarese “o' mellone” e un interlocutore non identificato. «Una cosa non dobbiamo dimenticarci: lo Stato è il nostro popolo», la conclusione del dialogo registrato dalla polizia giudiziaria riportato nella misura cautelare emessa dal gip di Napoli Simona Capasso. A parlare un affiliato e Savarese che a quel punto lo saluta rispettosamente: «Ti posso dare la mano? Hai detto una cosa santa». Le intercettazioni in cui esponenti di spicco della camorra comparano i loro «valori» a quelli della Carta Costituzionale sono relative a un lungo colloquio del 6 dicembre 2019, ascoltato dagli inquirenti attraverso lo spyware installato in un apparecchio telefonico.

Salvatore Savarese, scarcerato nel 2019, è uno dei 42 indagati riconducibili ai Sequino-Savarese. Nipote omonimo dell'anziano boss storico, non è un volto nuovo per le forze dell'ordine. Così come non lo sono Gennaro De Luca, Luigi Giuliano “zecchetella” e Michele Mazzarella, che compaiono nelle inchieste sulla camorra del quartiere Poggioreale e di Forcella. Questi ultimi due sono gli artefici della pax tra le rispettive famiglie di malavita in nome degli affari nel centro di Napoli.

Nella fase degli arresti polizia e carabinieri hanno sequestrato anche borse, gioielli, orologi di lusso, denaro contante, cambiali e champagne.

Contestualmente è stato disposto nei confronti di alcuni indagati il sequestro preventivo di conti correnti e beni immobili.



Corte dei conti, Oricchio denuncia “Così ci limitano”

Un calo delle inchieste della Corte dei conti del «trenta per cento» in regione negli ultimi 5 anni. Politici e dirigenti pubblici diventati più virtuosi? No, l'effetto dei paletti pensati dal parlamento: prima, col Covid, lo scudo erariale che ha limitato le indagini solo al dolo. E poi l'ultima riforma della magistratura contabile entrata in vigore a gennaio. «Stiamo vivendo una crisi di identità - allarga le braccia il presidente della sezione campana Michele Oricchio - non avendo mai fatto cose di assalto. La nostra attività di prevenzione è stata limitata dal volere del legislatore. E non so se il legislatore sia stato un buon interprete della volontà popolare». È il bilancio amaro alla vigilia dell'inaugurazione dell'anno giudiziario prevista venerdì: 50 i condannati nel 2025, 8 milioni circa recuperati. L'attuale riforma prevede per le condanne di risarcimento un tetto massimo del 30 per cento del danno calcolato. E in più consente di evitare indagini contabili se le pubbliche amministrazioni richiedono un controllo preventivo sugli atti della Corte dei conti.

Armi più spuntate per i pm. E dopo che - ricorda ancora Oricchio - «lo scudo erariale nato col Covid è stato prorogato dal 2020 al 2025». «Il fil rouge - riflette il presidente - è la riduzione degli ambiti del giudizio di responsabilità amministrativa. Per la “paura della firma” si è voluto limitare l'azione dell'organo inquirente. Ci accorgiamo che le azioni di responsabilità si sono ridotte. E già registriamo le prime criticità rispetto all'applicazione doverosa per noi dell'ultima riforma». Il presidente Oricchio non butta la croce solo addosso all'attuale governo di destra che ha firmato le recenti modifiche. «Lo scudo erariale - ragiona Oricchio - parte col governo 5 Stelle, poi hanno prorogato tutti. C'è una generale insofferenza verso i controlli di chi ha le leve del comando. Di chiunque esso sia. Si grida quando si è all'opposizione, poi quando si va al governo...C'è chi lo fa in maniera più raffinata e chi più forte». Rispetto alla necessità di riformare la magistratura contabile, Oricchio non nasconde che «un'autocritica da parte nostra non guastava». E fa due esempi: «Sulla prescrizione del danno spesso abbiamo visto interpretazioni che hanno fatto slittare molto i termini, offrendo il destro alle precisazioni del governo. E poi avere in micro Regioni le due sezioni della Corte dei conti con i rispettivi magistrati in organico mi sembrava uno schiaffo alla miseria». Dalla rassegna delle sentenze dell'ultimo anno i casi legati alla sanità privata, alla gestione del patrimonio pubblico, alla spesa dei fondi comunitari e fenomeni di «eccessiva conflittualità tra enti pubblici».

— **AL.GE.**

BLINDARTE

www.blindarte.com

VENDI IN ASTA

SELEZIONIAMO OPERE ANTICHE,
MODERNE E CONTEMPORANEE
GIOIELLI, OROLOGI E VINTAGE
PER LE ASTE DI MAGGIO

ASTE IN CORSO:

- NAPOLI 800900
- ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA
- DIPINTI ANTICHI E DEL XIX SECOLO

BLINDARTE

NAPOLI
081-2395261

MILANO
02-36565440

info@blindarte.com

BLINDHOUSE

CUSTODIA VALORI E BENI
DAL 1979

081-2394642
www.blindhousenapoli.it